

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

9 770416 037008 5 04 15

SERVIZI DI INTELLIGENZA
COMUNICAZIONALE E WEB

STUDIO)))IGITALE

www.studiodigitale.it

ANNO LXXIII - N. 166

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

DOMENICA 15 GIUGNO 2025

Ascoltiamo l'esortazione di Papa Leone XIV: edificare una pace duratura fondata su giustizia e fraternità

Un mondo libero dalla minaccia nucleare

Il Pontefice ci invita alla responsabilità e alla ragione. Politica e diplomazia facciano prevalere l'incontro per fermare le guerre e le catastrofi in atto



GIAMPIERO CATONE

Ieri ascoltando le parole del Santo Padre abbiamo fatto in redazione una riflessione, unendoci alla sua invocazione e a un impegno collettivo per liberare il mondo dalla: "minaccia nucleare".

Un percorso attraverso: "un incontro rispettoso e un dialogo sincero". Papa Leone ha esteso il

suo appello a tutti i Paesi a "sostenere la causa della pace avviando cammini di riconciliazione e favorendo soluzioni che garantiscano sicurezza e dignità per tutti". Le parole cariche speranze e di preoccupazione per la situazione in Medio Oriente sono state pronunciate ieri nell'udienza giubilare nella Basilica di San Pietro.

continua a pagina 2

Cerimonia solenne a Ostuni per il militare ammazzato a una settimana dalla pensione

Mattarella esprime il cordoglio del Paese per il carabiniere ucciso a Francavilla



MAURIZIO PICCININO

Una folla commossa ha affollato ieri mattina la cittadina pugliese di Ostuni per l'ultimo e solenne saluto a Carlo Legrottaglie, il Brigadiere capo dei Carabinieri ucciso a Francavilla Fontana nel suo ultimo giorno di servizio, a pochi giorni dalla pensione.

Una vera e propria tragedia che ha scosso l'intero Paese e che ha trovato espressione nella partecipazione corale delle istituzioni e dei cittadini ai funerali solenni celebrati nella parrocchia Santa Maria Madre della Chiesa.

continua a pagina 4

MISSILI SU TEL AVIV E GERUSALEMME. TV IRANIANA: "60 CIVILI MORTI DI CUI 20 BAMBINI". IDF DICHIARA GAZA "FRONTE SECONDARIO"



Iran-Israele, escalation senza precedenti: Teheran colpita, minacce a Usa, Gb e Francia

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 6

IL MINISTRO DEGLI ESTERI ALLE CAMERE: "SERVE FERMARSI E RIPARTIRE DALLA DIPLOMAZIA. L'ITALIA NON PRENDE ORDINI, IL DIALOGO È L'UNICA VIA"

Tajani: "L'Iran non avrà la bomba atomica, Israele ha il diritto nel difendersi"

STEFANO GHIONNI

La linea del governo italiano sulla crisi in Medio Oriente si è articolata ieri nelle parole del Ministro degli Esteri Antonio Tajani, intervenuto davanti alle Commissioni Esteri di Camera e Senato con un'informativa molto attesa.

Il contesto è quello di un'escalation militare senza precedenti tra Israele e Iran, che ha già coinvolto l'intera regione e sollevato preoccupazioni globali sul fronte della sicurezza, dell'energia, della libertà di navigazione e della tenuta diplomatica.

Tajani ha scelto toni netti: "Israele ha il diritto di difendersi da una minaccia nucleare imminente. E non può esserci alcuna ambiguità: l'Iran non può dotarsi di una bomba atomica".

Sono parole, queste, che fanno eco alla posizione già espressa in sede internazionale da numerosi alleati occidentali, ma si scontrano con l'accusa di ambiguità mossa da

parte dell'opposizione parlamentare. Secondo quanto riferito dallo stesso Tajani, il governo israeliano avrebbe deciso l'operazione militare 'Leone nascente' alla luce di "precise informazioni di intelligence".

Entro sei mesi, Teheran sarebbe stata in grado di dotarsi di almeno 10 ordigni nucleari e di oltre 2.000 missili balistici, in grado di colpire Israele e non solo.

Uno scenario considerato "esistenzialmente insostenibile" dallo Stato ebraico, che ha reagito con un attacco coordinato e ancora in corso. "L'operazione", ha aggiunto il titolare della Farnesina, "è destinata a durare diversi giorni, se non settimane".

L'Italia cerca una via autonoma

Tajani ha però insistito nel ribadire che, nonostante la comprensione delle ragioni strategiche israeliane, l'Italia si muove "in prima linea per favorire una de-escalation".

continua a pagina 3

PRONTI A NEGOZIATI CON MOSCA, MA SOLO CON IL CESSATE IL FUOCO"



Kiev: nella notte lancio di 58 droni russi su diverse regioni

ANTONIO MARVASI

a pagina 8

Questa non è la guerra del popolo iraniano, è la guerra di Khamenei



MOJDEH KARIMI
VICEPRESIDENTE
ASSOCIAZIONE ITALIA-IRAN

a pagina 8



POLIECO

CONSORZIO NAZIONALE
PER IL RICICLAGGIO DEI RIFIUTI
DEI BENI IN POLIETILENE

www.polieco.it | info@polieco.it

Un mondo libero dalla minaccia nucleare

GIAMPIERO CATONE

Nessuno minacci l'altro

Facciamo nostri come giornale - e come eredi del pensiero politico e di dialogo di Alcide de Gasperi -, i pensieri del Pontefice quando ci richiama ad un impegno, verso un mondo

dove: "Nessuno dovrebbe mai minacciare l'esistenza dell'altro".

Fermare le guerre

L'invito di Papa Leone XIV, come riportato da Vatican News, cade in un momento storico segnato da "notizie che de-

stano molta preoccupazione".

"Si è gravemente deteriorata la situazione in Iran e Israele", scandisce il Pontefice, in una Basilica di San Pietro gremita da circa 6 mila fedeli.

Il Papa senza esitazioni pronuncia due parole nel suo ap-

pello: "Responsabilità", verso la propria gente e il mondo, e "ragione" per non cedere alla furia cieca.

"In un momento così delicato, desidero rinnovare un appello alla responsabilità e alla ragione".

Liberi dalla minaccia nucleare

L'impegno a cui ci richiama Papa Leone è quello di "costruire un mondo più sicuro e libero dalla minaccia nucleare". Sarebbe illusorio però che tutto questo non avvenga con un vero sforzo verso la pace. È necessario invece un forte impegno, una spinta che sia attenta alle ragioni di tutti. Così il Pontefice ci induca una via, quella di perseguire "attraverso un incontro rispettoso e un dialogo sincero per edificare una pace duratura, fondata sulla giustizia, sulla fraternità e sul bene comune".

Ponti e non muri

Bisogna superare la logica evocata da Papa Francesco di una guerra mondiale che oggi accade "a pezzi", e di cui abbiamo scritto ieri con l'arrivo in redazioni dei raid missilistici su i due fronti, a Teheran così come a Tel Aviv, ci sono persone, donne bambini, che non hanno nessuna colpa di ciò che accade e delle contrapposizioni geopolitiche. Bisogna come esorta Papa Leone XIV "costruire ponti dove oggi ci sono muri" - è rivolto a "tutti i Paesi" del mondo perché si uniscano non in alleanze e fazioni, bensì per dare sostegno alla "causa della pace".

I tempi siamo noi

Nei giorni scorsi c'è stato un analogo invito formulato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che alla Cerimonia di apertura dell'Anno Accademico del Centro internazionale di formazione delle Nazioni Unite (Itcilo) a Torino, nel citare il Pontefice ha ricordato una frase di sant'Agostino di Ippona, "I tempi siamo noi: vi ritroviamo quello che vi mettiamo, quello che costruiamo direttamente noi".

Per questo siamo chiamati tutti a scongiurare il peggio. Una catastrofe nucleare sarebbe un danno irreparabile per la vita, per la terra e per il creato. Facciamo in modo che la politica, la diplomazia fermino una corsa che rischia di travolgere tutti.

Ascoltiamo e lavoriamo per la pace e il dialogo, saremo più umani e all'altezza dei momenti e dei "tempi" difficili.



STUDIO))) DIGITALE

SERVIZI DI INTELLIGENZA
COMUNICAZIONALE E WEB

IL MINISTRO DEGLI ESTERI ALLE CAMERE: "SERVE FERMARSI E RIPARTIRE DALLA DIPLOMAZIA. L'ITALIA NON PRENDE ORDINI, IL DIALOGO È L'UNICA VIA"

Tajani: "L'Iran non avrà la bomba atomica, Israele ha il diritto nel difendersi"

STEFANO GHIONNI

L'obiettivo dichiarato è "tenere vivo il filo del dialogo". Da qui l'appello rivolto direttamente all'Iran: "Teheran partecipi alla sesta sessione di colloqui in Oman. L'unica via d'uscita è quella negoziale". Nel corso del suo intervento, il Vicepremier ha rivendicato la "posizione autonoma e trasparente dell'Italia", precisando che Roma "non prende ordini né da Washington né da altri". "Siamo orgogliosi di non avere agende nascoste. Perseguiamo il nostro interesse prioritario: garantire la stabilità nel Mediterraneo e in Medio Oriente".

Tra i passaggi più delicati, quello relativo alla sicurezza dei connazionali. Sono circa 50.000 gli italiani presenti nell'area, di cui 20.000 in Israele e altri 2.500 militari impegnati in missioni operative. "Nessuna criticità al momento e tutti ricevono costante assistenza dalle

nostre ambasciate". Importante anche la rassicurazione circa l'impatto radiologico degli attacchi: "Il direttore dell'Aiea Grossi ha confermato che non ci sono state dispersioni all'esterno, ma solo contaminazione interna agli impianti".

Schlein e Conte all'attacco

Durissima la reazione delle opposizioni. La Segretaria del Partito democratico, Elly Schlein, ha attaccato il Premier israeliano Netanyahu e accusato il governo italiano di non avere "una linea chiara". Un'azione unilaterale come quella di Netanyahu rischia di portare il conflitto su scala globale, delegittimando gli organismi multilaterali". Anche il Leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, ha usato toni polemicici:

"Tajani è stato smentito dai fatti e Meloni sembra aspettare Trump per capire da che parte stare. L'Italia non può permettersi ambiguità. Serve una condanna netta e un'azione diplomatica credibile".

Conte ha inoltre ironizzato sull'agenda politica del fine settimana della maggioranza: "Io non ero a fare rafting con Lollobrigida, ma nelle piazze a contestare il riarmo e le riforme di ingiustizia sociale".

Crisi umanitaria a Gaza

Il Ministro degli Esteri Tajani ha anche affrontato la situazione drammatica della Striscia di Gaza. "È fondamentale il cessate il fuoco, per liberare gli ostaggi, favorire l'assistenza umanitaria e avviare un processo politico".

Tajani ha sottolineato il ruolo dell'Italia nell'accoglienza di rifugiati palestinesi ("siamo il Paese che ne ha accolti di più") e ha ribadito il sostegno alla soluzione "a due popoli e due Stati". Ma ha anche puntualizzato: "Oggi riconoscere lo Stato palestinese non produce effetti reali. Serve costruire, passo dopo passo, una realtà politica sostenibile".

Uno dei punti centrali dell'informativa è stato dedicato alle conseguenze geopolitiche. "La crisi minaccia la libertà di navigazione lungo rotte marittime strategiche per l'Italia e un conflitto prolungato avrebbe ripercussioni rilevanti su sicurezza, economia, energia, aiuti umanitari e flussi migratori". Una valutazione condivisa an-

che nell'ambito dei colloqui diplomatici avvenuti a Roma con i principali rappresentanti della Nato e dei governi europei. "Tutti erano consapevoli di un peggioramento della situazione, ma nessuno immaginava un attacco imminente".

Una partita aperta

In conclusione il Ministro degli Esteri ha invocato "una rinnovata responsabilità politica, anche nella comunicazione. Le parole contano, così come i fatti. L'Italia ha sempre tenuto una posizione di equilibrio. Ma equilibrio non significa neutralità rispetto a chi vuole destabilizzare l'intero assetto internazionale".

E ha aggiunto, in un appello diretto all'Unione europea: "Serve una voce comune, forte, compatta. Perché da soli si è più deboli, ma insieme si può ancora fare la differenza".

Il tempo, però, gioca contro. Se i missili continueranno a volare e la diplomazia a restare impotente, il rischio è che il conflitto si allarghi oltre ogni previsione. Tajani lo sa, e ha concluso con un monito: "È giunto il momento di fermarsi, di negoziare. Di lasciare che sia la diplomazia a parlare. Non le armi".

Intanto da ieri il Premier Giorgia Meloni è in Canada dove da oggi a martedì si svolgerà il G7, con al centro i dossier caldi di Ucraina, Medio Oriente, Iran e Striscia di Gaza.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

DIRETTORE COMMERCIALE
Simone Romano

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

CERIMONIA SOLENNE A OSTUNI PER IL MILITARE AMMAZZATO A UNA SETTIMANA DALLA PENSIONE

Mattarella esprime il cordoglio del Paese per il carabiniere ucciso a Francavilla

MAURIZIO PICCININO

Presenti il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il Ministro della Difesa Guido Crosetto, il titolare del Viminale Matteo Piantedosi, il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, il Vicepresidente della Commissione europea Raffaele Fitto e i vertici delle forze armate. La bara, portata a spalla da otto carabinieri e avvolta nel tricolore, è stata accolta da un lungo applauso all'arrivo e alla fine della funzione officiata da Monsignor Gian Franco Saba, ordinario militare. Appena arrivato il Capo dello Stato ha abbracciato i familiari di Legrottaglie, tra cui la moglie e le due figlie gemelle di 15 anni.

“In un mondo lacerato da discordie e contese, ci sono ancora uomini come Carlo che spendono la propria vita per gli altri”, ha detto Saba nell'omelia. Fuori dalla chiesa, un maxischermo ha permesso a centinaia di persone di partecipare al rito.

“Dovere fino alla fine”

Guido Crosetto ha ricordato il Brigadiere con un post accorato sui social: “Carlo è uscito in pattuglia come ogni giorno, non ha contato i giorni che mancavano alla pensione. Ha scelto il dovere fino alla fine”. Michele Emiliano ha parlato dell'arma dei carabinieri come di una famiglia, evocando il passato alla procura di Brindisi: “Conoscevo quella stazione, quei ragazzi. Non so quanti anni avesse Carlo allora, ma ci sono cresciuto con loro”. E poi l'abbraccio alla madre: “Ogni madre di carabiniere fa l'appello ogni sera. Questa volta purtroppo non è tornato”. Ha poi promesso: “La famiglia di

Carlo sarà anche la nostra famiglia. Il suo sacrificio non sarà dimenticato”.

Nel pomeriggio il Presidente del Cnel Renato Brunetta e il Senatore Francesco Boccia hanno espresso vicinanza alla famiglia e all'Arma: “Carlo è stato un esempio e un modello per tutti”, ha dichiarato Boccia, che ha rappresentato il Partito democratico insieme all'Ono-

revole Stefanazzi.

Anche la Senatrice Teresa Bellanova (Italia viva) ha preso parte ai funerali di Legrottaglie. In una dichiarazione, ha sottolineato la partecipazione commossa come segno del riconoscimento verso un uomo che ha dedicato l'intera vita allo Stato: ha espresso vicinanza alla famiglia e ha ricordato il ruolo fondamentale

dell'Arma come presidio di sicurezza e coesione sociale. Pur nella commozione, ha ribadito il forte senso di ingiustizia per una morte tanto drammatica.

Trovata l'arma del delitto

Carlo Legrottaglie aveva 59 anni, era sposato e padre di due figlie. Sarebbe andato in pensione a luglio. Ma giovedì scorso, durante un control-

lo nei pressi di Francavilla, ha notato un'auto sospetta. Non ha esitato. Lì ha trovato la morte, colpito durante una sparatoria. Le indagini sono in corso. Camillo Giannattasio, 57 anni, è stato arrestato con l'accusa di detenzione illegale di armi e munizioni. Si è avvalso della facoltà di non rispondere. Nell'ambito della stessa operazione, è stato trovato un arsenale: armi clandestine, munizioni, accessori per travestimenti, cellulari e targhe di veicoli.

La pistola che avrebbe ucciso il Brigadiere è stata sequestrata: una Beretta calibro 9x21 con matricola abrasa. L'altro malvivente, Michele Mastropietro, è rimasto ucciso nello scontro a fuoco. La Procura ha chiesto la custodia cautelare per Giannattasio e la trasmissione degli atti a Brindisi.



LOGICA INFORMATICA

Io sono Tonino - Rinascere dalle ceneri: un uomo, una missione

INTERVISTA DI GIOVANNA PRATA

Partiamo proprio dal titolo, soffermandoci in particolare su una parola: “missione”. Ecco, qual è la sua missione? È più di un semplice obiettivo: è un desiderio profondo di offrire un supporto concreto a chi si trova in difficoltà, accompagnandolo in un percorso di scoperta del proprio potenziale e di trasformazione personale. La mia esperienza mi ha spinto a voler spronare gli altri a considerare il dolore come carburante. In quest’ottica, l’ultimo capitolo è concepito come un invito all’azione, con esercizi mirati a risvegliare la forza interiore e a promuovere un cambiamento positivo e duraturo nella propria esistenza.

Quanto è stato difficile aprirsi ai ricordi dolorosi che ha vissuto? E quanto, invece, è stato liberatorio scrivere di sé? È sempre una sfida rivivere mentalmente, emotivamente e fisicamente gli eventi dolorosi che mi hanno segnato. Ma questi ricordi, che riaffiorano o meno attraverso la scrittura, restano comunque intrappolati dentro di noi. Esprimerli può dunque avere un effetto liberatorio, aiutando a dare un senso al caos e al dolore vissuti, e in qualche modo a trasformarli. Col tempo, e grazie ad alcune pratiche, quei ricordi più insidiosi hanno trovato un loro posto e hanno persino smesso di tormentarmi. Tuttavia, la spinta più forte a raccontarmi è nata da un altro bisogno: quello di condividere le mie esperienze e offrire la mia voce a chi si sente solo e sperduto. Perché sapere che qualcun altro ha attraversato l’inferno e ne è uscito può accendere una piccola luce. E quella luce, a volte, può fare una grande differenza.

Lei descrive la sua infanzia come un periodo in cui veniva “sballottato da una nazione all’altra, da una zia all’altra”. Quanto hanno influito questi continui spostamenti sulla sua percezione di famiglia e appartenenza? La mia infanzia turbolenta mi ha segnato profondamente, instillando in me una profonda compassione per i bambini privati dell’amore e della stabilità familiare. La famiglia, per me, è diventata un ideale, quasi un sogno da rincorrere. Ma l’assenza di un focolare stabile ha reso difficile costruirne uno mio. Ho tre figli e ho cercato con tutte le forze di offrire loro quella sicurezza affettiva che a me è mancata. Tuttavia, il divorzio ha mostrato con chiarezza quanto le esperienze



vissute in tenera età abbiano influenzato – e in parte deviato – il mio cammino.

Il suo rapporto con la fede emerge fin dalla giovane età. Come si è evoluta la sua spiritualità nel tempo, soprattutto dopo le innumerevoli sfide incontrate?

La fede ha sempre avuto radici profonde nella mia vita; non ha mai vacillato, anzi, con il tempo non ha fatto che rafforzarsi. Nonostante le brutture che ho attraversato, io non l’ho mai smarrita. Giobbe disse: “Prima le mie orecchie avevano udito parlare di Dio, ma oggi i miei occhi l’hanno visto”. Anch’io, oggi, sento la fede come qualcosa di tangibile. Mi rivolgo a Dio in ogni momento della giornata. Anche nei periodi di maggiore scoramento, quando il dubbio cercava di farsi spazio dentro di me, mi bastava alzare lo sguardo al cielo per ritrovare quel legame con la forza suprema che governa ogni cosa. Grazie alle innumerevoli prove a cui sono stato sottoposto, ora riesco a non lasciarmi sopraffare dai dubbi, a fermarli prima che si annidino nella mia mente e nel mio cuore. Ed è lì che capisco che la fede che mi sostiene è così salda da riuscire a dissipare ogni incertezza.

Nel libro si parla di un “deserto” spirituale ed emotivo. Come lo ha superato e cosa ha imparato da quell’esperienza? Quando si patisce la fame, la sete, il caldo e il freddo la percezione delle cose si altera. Le certezze crollano e si ha la sensazione di vivere in un deserto di solitudine, popolato solo da miraggi che deformano la realtà. Come scrivo nel libro: “Il deserto è una dimensione dell’anima, un passaggio obbligato per chiunque voglia incontrare Dio e conoscere veramente se stesso”. Ho attraversato quel deserto sorretto da una fede incrollabile, desideroso di incontrare Dio e di avvicinarmi alla parte di me più pura e autentica. Mi piace pensare al deserto come a un’università e a Dio come il sommo maestro

che attraverso le sue prove ci forgia. Quell’esperienza mi ha insegnato che non bisogna mai arrendersi davanti alle avversità, a restare saldo nei miei valori, e a riconoscere che Dio è sempre al nostro fianco, anche quando tutto sembra perduto. Ogni prova è un’occasione per scoprire la forza che ci abita e per coltivare la pazienza, perché prima o poi, anche nel deserto più arido, arriva la manna dal cielo.

L’immagine del bambino alla finestra è una delle più potenti del libro. È stato il momento in cui ha finalmente abbracciato – e guarito – il suo passato. Che emozioni ha provato?

Il piccolo Tonino alla finestra è l’immagine più struggente della mia vita. Quando ho sentito di poter finalmente tendere la mano a quel bambino indifeso e cominciare a guarirlo, non ho fatto altro che piangere. Ma non è stata una guarigione istantanea o definitiva. E la cosa che più mi rammarica è che sento che una parte di lui resterà sempre lì, in attesa, come sospesa in quel passato che ancora chiede ascolto. Le emozioni che ho provato sono state forti e contrastanti: inizialmente solo rabbia per l’abbandono, poi tristezza per l’innocenza violata, e infine una profonda gioia nel riconoscere che ero pronto ad accoglierlo e a farmi carico di quel bambino che ero stato e che meritava di essere tratto in salvo. Quello è stato il primo vero passo verso la riconciliazione con me stesso.

La generosità è un tema centrale nel libro. Come ha scoperto il potere del dare?

Essendo cresciuto in un ambiente spirituale, la generosità è sempre stata parte integrante della mia vita. Col tempo ho compreso che nel dare si nasconde una gioia più intensa di quella che si prova nel ricevere. Vedere un sorriso affiorare sul volto di qualcuno grazie a un mio gesto è una delle mie più grandi fonti di appagamento. Certo, è bello ricevere ma è nel donare che il mio cuore si

riempie davvero. Quando incontro qualcuno in difficoltà, anche se non dice nulla, sento dentro di me il bisogno di intervenire. So cosa significa trovarsi nel bisogno e, proprio per questo, sono sempre pronto a tendere la mano.

Un aspetto del libro che incuriosisce molto è quello del potere dell’immaginazione come strumento di cambiamento. Come l’ha scoperto e quale piccolo passo suggerisce per iniziare questo viaggio?

Il percorso di rinascita è lungo e spesso faticoso, ma non impossibile. Serve qualcuno o qualcosa che ti sproni ad andare avanti, che ti incoraggi a esplorare le tue zone d’ombra. Per me, quella guida è stata – oltre alla fede – la scoperta de Il potere del subconscio di Joseph Murphy. Quel libro mi ha aperto le porte di un universo nuovo: ho capito di avere dentro di me la forza necessaria per modellare la mia vita, per smettere di viverla da spettatore e iniziare, finalmente, a esserne il protagonista. Lì ho scoperto che potevo scegliere chi diventare e smettere di sentirmi una vittima, per iniziare a vedermi come un autore consapevole della mia esistenza. L’immaginazione è uno strumento potentissimo: ci permette di dare forma ai nostri desideri più reconditi e di trasformarli in realtà. Lo diceva già Michel de Montaigne nel 1500: “Una forte immaginazione genera l’evento”. Questo libro, ad esempio, ne è la prova tangibile. Attraverso la forza creativa dell’immaginazione, io mi sono raffigurato nella mente un ipotetico lettore che aveva tra le mani proprio questa storia! È un lavoro attivo e potente sul subconscio, che richiede fede, coraggio e perseveranza. A chi mi legge, suggerisco di avvicinarsi al libro con mente aperta, cuore ricettivo e soprattutto con assenza di giudizio verso se stessi perché solo così potrete trovare spunti capaci di accendere qualcosa dentro di voi e così inizierete anche voi a sperimentare il potere trasformativo di questa forza miracolosa.

Nel libro ricorre spesso anche un’altra parola chiave: “gratitudine”. Quanto ritiene sia importante coltivarla?

Solo un cuore colmo di gratitudine è davvero capace di gioire della vita. Anche nei momenti di maggiore sofferenza, anche lì, esistono motivi per cui essere grati. Sempre, e questo vale la pena di sottolinearlo a più riprese. Esprimere gratitudine significa accogliere e apprezzare l’esistenza in tutta la sua

complessità e sorprendente bellezza. Più si pratica la gratitudine, più si è pronti a ricevere le sue benedizioni perché la gratitudine è un atto rivoluzionario capace di innescare una potente trasformazione interiore.

Cosa significa per lei “essere Tonino Pacifico” oggi, dopo tutto quello che ha vissuto?

Quel bambino che ha dovuto dimostrare forza prima ancora di capire cosa significasse, che ha indossato i panni di un adulto quando era ancora un infante, mi ha spinto a diventare la persona che sono oggi. Mi ha insegnato a non arrendermi, a dare sempre qualcosa in più. Essere Tonino Pacifico, oggi, significa questo: sentire la responsabilità di esserci, sempre, per gli altri. Perché da quella fragilità è nata una forza che non voglio tenere solo per me.

Nel capitolo finale, offre una serie di consigli pratici per innescare un processo di fioritura personale. Ce n’è uno, in particolare, che considera più trasformativo degli altri?

Ognuno di quei consigli porta con sé un seme di trasformazione quindi non ce n’è uno più potente degli altri perché ciascuno ha un potere intrinseco che varia a seconda della persona, della circostanza e della situazione emotiva. Il mio suggerimento – e lo raccomando a chiunque inizia questo viaggio – è di sintonizzarsi sulle proprie emozioni e scegliere la pratica più adatta in quel preciso istante. Ciò che mi preme sottolineare, quasi come un monito, è che non bisogna temere i momenti di buio che inevitabilmente si incontreranno. Prima di ogni rinascita, infatti, è necessario attraversare un periodo doloroso. E più lunga è l’ombra, più grande sarà la luce che ci attende.

Ha già in mente altri progetti legati al libro?

È ancora presto per entrare nei dettagli, ma sì, ci sono diversi progetti che ho in mente. Sicuramente intendo scrivere un secondo libro, una sorta di Tonino 2.0, come mi piace chiamarlo; sarà un libro ancora più immersivo e interattivo. Molti lettori mi stanno scrivendo per raccontarmi di quanto il libro li stia aiutando e questo mi motiva a proseguire perché queste testimonianze mi confermano che questo Io sono Tonino non finisce con l’ultima pagina: c’è ancora tanto da dire, da condividere, da sperimentare. Ed io sono pronto a farlo, passo dopo passo, insieme a chi vorrà camminare con me.

MISSILI SU TEL AVIV E GERUSALEMME. TV IRANIANA: "60 CIVILI MORTI DI CUI 20 BAMBINI". IDF DICHIARA GAZA "FRONTE SECONDARIO"



Iran-Israele, escalation senza precedenti: Teheran colpita, minacce a Usa, Gb e Francia

ETTORE DI BARTOLOMEO

Nella notte tra il 13 e il 14 giugno, il conflitto tra Iran e Israele ha raggiunto un nuovo, drammatico livello. Un'ondata di missili iraniani ha colpito Tel Aviv e Gerusalemme, provocando tre morti e oltre 80 feriti. La risposta israeliana non si è fatta attendere: oltre 70 jet hanno bombardato circa 40 obiettivi strategici nell'area di Teheran, incluse basi militari e sistemi di difesa aerea. Il portavoce dell'IDF, generale Effie Defrin, ha dichiarato che si tratta della più profonda operazione mai condotta all'interno del territorio iraniano. L'aeronautica israeliana ha sorvolato la capitale per due ore e mezza, affermando di aver ottenuto "libertà di azione" sullo spazio aereo di Teheran. Uno dei missili iraniani avrebbe colpito la Torre Marganit, nel

cuore di Tel Aviv, a pochi metri dal quartier generale dell'esercito. Fonti israeliane affermano anche di aver inflitto danni gravi ai siti nucleari iraniani di Esfahan e Natanz, causando la morte di nove scienziati. Ma Teheran smentisce: secondo il portavoce dell'Organizzazione per l'Energia Atomica, i danni sarebbero minimi grazie alla rimozione preventiva di attrezzature sensibili.

Teheran sotto attacco

Le immagini trasmesse dalla tv di Stato iraniana mostrano colonne di fumo su Teheran, in particolare nei pressi dell'aeroporto internazionale Mehrabad.

Secondo l'agenzia IRNA, almeno 60 civili sono morti in un attacco israeliano contro un complesso residenziale: tra le vittime, 20 bambini, alcuni di appena sei mesi. L'ambasciatore

iraniano all'Onu, Amir Sa'id Iravani, ha accusato Israele di sabotare la diplomazia e ha puntato il dito contro gli Stati Uniti, "complici" nel boicottare i negoziati sul nucleare. Dall'altra parte, Israele ha rivendicato l'operazione come un atto di autodifesa: "Quanto pensavate che aspettassimo prima di agire? Fino a quando l'Iran avrebbe completato la bomba?", ha dichiarato l'ambasciatore israeliano Danny Danon. Il ministro della Difesa israeliano, Israel Katz, ha lanciato un nuovo avvertimento: "Se Khamenei continuerà a colpire i civili, Teheran andrà in fiamme. Sta condannando i suoi stessi cittadini a pagare per i suoi crimini".

Minacce a basi Usa, Gb e Francia

L'Iran ha minacciato ritorsioni contro tutti i Paesi che difende-

ranno Israele. Secondo l'agenzia Fars, le basi statunitensi, britanniche e francesi nel Medio Oriente sarebbero obiettivi legittimi in caso di ulteriore escalation.

"Gli aggressori saranno colpiti con una risposta su vasta scala", ha dichiarato un alto funzionario iraniano alla CNN. Il Wall Street Journal ha rivelato che gli Stati Uniti hanno già assistito Israele nell'intercettazione dei missili iraniani "in aria, terra e mare". Il Pentagono aveva posizionato nella regione caccia, cacciatorpediniere e sistemi antimissile prima dell'attacco. Intanto, Elon Musk ha annunciato l'attivazione del servizio Starlink in Iran, sfidando la censura del regime. "Questa mossa cambierà la realtà dei cittadini iraniani", ha commentato il commentatore conservatore americano Mark Levin, a cui Musk ha risposto

direttamente. Tuttavia, secondo i media internazionali, l'accesso resta limitato e molto costoso.

Il Papa rilancia la pace

L'Iran accusa la risoluzione dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) – approvata da Usa e Ue – di aver offerto a Israele un "pretesto" per attaccare i suoi impianti nucleari. Una posizione ribadita dal ministro degli Esteri Abbas Araghchi in un colloquio con la commissaria europea Kaja Kallas. Hamas, attraverso il dirigente Izzat al-Risheq, ha elogiato gli attacchi iraniani, definendoli un successo malgrado i sistemi di difesa israeliani come l'Iron Dome e la Fionda di David.

Nel frattempo, le Forze di difesa israeliane hanno annunciato il richiamo di riservisti al confine nord con Libano e Siria, mentre dichiarano Gaza un "fronte secondario", concentrando gli sforzi sull'Iran. In questo clima, l'appello di papa Leone XIV risuona come una voce solitaria. Al termine dell'udienza giubilare, il Pontefice ha invitato tutte le parti alla "responsabilità e alla ragione", auspicando una pace duratura "fondata sulla giustizia, la fraternità e il bene comune". "Nessuno dovrebbe minacciare l'esistenza dell'altro", ha detto il Papa, chiedendo ai leader mondiali di sostenere la causa della pace.



**CONSORZIO NAZIONALE
PER IL RICICLAGGIO DEI RIFIUTI
DEI BENI IN POLIETILENE**

www.polieco.it | info@polieco.it

Questa non è la guerra del popolo iraniano, è la guerra di Khamenei



MOJDEH KARIMI

VICEPRESIDENTE
ASSOCIAZIONE ITALIA-IRAN

Oggi il popolo iraniano si trova a fronteggiare una situazione

di guerra che non ha scelto, ma che gli è stata imposta da Ali Khamenei, la Guida Suprema della Repubblica Islamica e dal suo regime che dal 1979 tiene in ostaggio il nostro paese.

Da anni, con minacce costanti contro Israele, con il sostegno finanziario e militare ai gruppi terroristici per destabilizzare l'area mediorientale, e con l'uso delle risorse economiche

iraniane per alimentare conflitti, Khamenei ha spinto l'Iran verso un confronto distruttivo.

Condivisione di legami storici

Ma questa non è la strada degli iraniani. Il nostro popolo è pacifico, con una storia millenaria di convivenza e amicizia con il popolo ebraico. Dai tempi di Ciro il Grande fino ad oggi, iraniani ed ebrei hanno condiviso legami culturali e storici che testimoniano una tradizione di rispetto e coesistenza.

Repressione brutale

Il regime della Repubblica Islamica ha represso per decenni

le legittime proteste del popolo iraniano con violenza brutale: arresti, torture, esecuzioni. Khamenei è anche responsabile della morte di numerosi bambini innocenti. Un regime che uccide i propri cittadini non può parlare a nome loro.

Pace e libertà e non il sangue

È quindi fondamentale ribadire con forza: questa è la guerra di Khamenei, non del popolo iraniano. Noi vogliamo la pace, non il sangue. Vogliamo la libertà, non la repressione. Siamo vicini al dolore degli innocenti, ovunque essi si trovino — non complici di un regime che ha perso ogni legittimità.



BESPOKE
CITY PUB

Kiev: nella notte lancio di 58 droni russi su diverse regioni

ANTONIO MARVASI

Nella notte tra il 13 e il 14 giugno, le forze russe hanno lanciato un massiccio attacco con droni su diverse regioni dell'Ucraina. Secondo quanto riportato dall'Aeronautica militare di Kiev, sono stati impiegati 58 droni d'attacco e simulatori lanciati da cinque diverse zone della Russia. La difesa aerea ucraina è riuscita a neutralizzarne 43, di cui 23 abbattuti e 20 soppressi tramite guerra elettronica. L'offensiva aerea arriva in un momento delicato del conflitto, segnato da nuovi scambi umanitari tra i due Paesi. Ieri, Ucraina e Russia hanno effettuato il quarto scambio di prigionieri in una settimana, frutto degli accordi presi nella seconda riunione di Istanbul. Il presidente ucraino Volodymyr

Zelensky ha annunciato il ritorno a casa di diversi militari prigionieri dal 2022. Contestualmente, Mosca ha restituito a Kiev i corpi di 1.200 soldati caduti. Secondo fonti russe, l'Ucraina non avrebbe ancora ricambiato con la consegna di salme russe.

Il ruolo degli USA

Intanto, sul fronte diplomatico, Kiev ha ribadito la propria disponibilità a tornare al tavolo dei negoziati, ma solo se saranno inclusi termini concreti per un cessate il fuoco. "Siamo impegnati negli sforzi di pace. Accogliamo con favore le iniziative degli Stati Uniti e personalmente del presidente Trump per raggiungere una pace giusta entro quest'anno", ha dichiarato il viceministro degli Esteri Andriy Sybiha.

Zelensky ha però lanciato un duro monito a Washington: "Il tono del dialogo tra Stati Uniti e Russia è troppo conciliante. Diciamoci la verità: questo non fermerà Putin. Serve un cambio di tono", ha scritto su X, aggiungendo che solo sanzioni efficaci e danni economici possono frenare la macchina bellica russa. "Trump può fermare Putin - ha detto in un'intervista a Newsmax - ma solo se Putin perde denaro".

Coalizione dei volenterosi

Il presidente ucraino ha anche espresso preoccupazione per il rallentamento dell'impegno europeo, che secondo lui dipende fortemente dal supporto americano. "La coalizione dei volenterosi sta rallentando. L'Europa non ha ancora deciso se sarà al fianco dell'U-

craina anche senza gli Stati Uniti", ha dichiarato in una conferenza stampa tenuta ieri. Nel frattempo, l'Unione Europea ha approvato un ulteriore pacchetto di aiuti finanziari. "Abbiamo erogato un nuovo miliardo di euro all'Ucraina, portando il totale a quasi 150 miliardi dall'inizio dell'invasione russa", ha annunciato la presidente della Commissione Ursula von der Leyen.

La diplomazia del Vaticano

Sul piano internazionale, cresce il peso delle iniziative diplomatiche. Per la prima volta dall'inizio del conflitto, il presidente russo Vladimir Putin ha parlato direttamente con Papa Leone XIV. Il colloquio, avvenuto a inizio giugno, è stato confermato dal Vaticano e da fonti del Cremlino, anche

se Mosca ha precisato che non si è trattato di una discussione "pratica e concreta" su un possibile accordo di pace. Tuttavia, il gesto viene interpretato come un segnale: il Papa ha invitato Putin a "compiere un gesto che favorisca la pace". Nel frattempo, la Russia prova a estendere la sua influenza anche in altri scenari di crisi. Nella crescente tensione tra Iran e Israele, Putin ha offerto la propria mediazione al premier israeliano Benjamin Netanyahu, dopo aver già espresso sostegno al presidente iraniano Masoud Pezeshkian. Il Cremlino condanna l'azione militare israeliana ma si propone come attore diplomatico, in una mossa che intende rafforzare il ruolo di Mosca come potenza mediatrice globale. In questo contesto, da parte sua il presidente ucraino Volodymyr Zelensky è preoccupato per le conseguenze del conflitto tra Israele e Iran. "Spero che gli aiuti all'Ucraina non diminuiscano per questo motivo", come è avvenuto durante il precedente scontro tra i due Paesi nel 2024, ha detto in un'intervista.



MEKTRA

Siamo un'azienda leader in lavori di meccanica di precisione in grado di soddisfare ogni tipo di richiesta con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione e assistenza per ascensori nel Lazio. Lo staff altamente qualificato è disponibile per qualsiasi intervento.



FS, 44 milioni di euro per il rinnovo della flotta di autobus di Busitalia

Un investimento di 44 milioni di euro per il rinnovo della flotta di autobus di Busitalia, società di Trenitalia (Gruppo FS). Il piano prevede l'arrivo, entro dicembre 2025, di 111 mezzi di ultima generazione: 100 a marchio Mercedes-Benz e 11 a marchio Setra, commercializzati in Italia da Daimler Buses Italia. I primi nuovi quattro autobus sono stati presentati a Bomporto (Modena) alla presenza di Gianpiero Strisciuglio, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Trenitalia; Stefano Giordani, Presidente e CEO di Daimler Buses Italia; Flavio Nogarà, Presidente di Busitalia; Serafino Lo Piano, Amministratore Delegato e Direttore Generale di

Busitalia; Gianluca Cocci, Amministratore Delegato di Busitalia Rail Service. L'investimento, interamente autofinanziato da Busitalia tramite la controllata Busitalia Rail Service, "segna un passaggio strategico nel processo di rinnovo e potenziamento del parco mezzi dedicato sia all'integrazione con il trasporto ferroviario sia ai servizi a mercato", spiega una nota di FS. "Intermodalità e cooperazione tra i vari settori di trasporto, in questo caso ferro-gomma, continuano ad essere obiettivi strategici di Trenitalia e del Gruppo FS - ha detto Strisciuglio -. Tutto questo per rendere la mobilità più efficiente e capillare con un occhio sempre attento alla sostenibilità".

Per Lo Piano "l'acquisto di questi nuovi autobus rappresenta un passo concreto verso un trasporto sempre più attento all'ambiente, integrato e vicino alle esigenze dei nostri passeggeri. Lavorare con Daimler Buses Italia e integrare i collegamenti con Trenitalia ci permette di rafforzare la nostra strategia che mira ad un servizio all'insegna della sostenibilità e dell'intermodalità". "Oggi celebriamo una partnership che, per numeri e valore strategico, è un modello di eccellenza nel settore. Questa fornitura rappresenta un record storico: 111 autobus in un'unica commessa e con assistenza full service OMNIplus - un primato assoluto per Daimler Buses Italia, che con 352 autobus urbani, 484 interurbani, 127 veicoli destinati

al servizio del turismo, porta a 963 gli autobus forniti a Busitalia", ha sottolineato Giordani. Fulcro del progetto è il potenziamento della sinergia operativa con Trenitalia, in particolare attraverso una flotta rinnovata di 81 autobus, destinati alle soluzioni sostitutive e integrative al trasporto ferroviario. "Un elemento essenziale, questo - si legge ancora - per garantire la continuità e l'affidabilità del servizio, offrendo ai viaggiatori un'esperienza di qualità anche nei tratti gestiti su gomma. L'integrazione ferro-gomma rappresenta una delle direttrici del Piano Strategico 2025-2029 del Gruppo FS per una mobilità collettiva sempre più efficiente, intermodale e orientata

alla sostenibilità". Il piano prevede, inoltre, l'acquisto di 30 autobus dedicati a servizi a mercato, come i collegamenti verso destinazioni di interesse turistico, noleggio e per attivazione di tratte a lunga percorrenza. I nuovi autobus, conclude la nota, "saranno impiegati su tratte interregionali e provviste di dotazioni che rispondono a standard elevati in termini di viaggio confortevole, con sedute ergonomiche, climatizzazione termoregolata, connettività Wi-Fi, porte USB ad ogni posto, sistemi di videosorveglianza e dispositivi per l'accesso facilitato a persone con disabilità".

- foto ufficio stampa
Ferrovie dello Stato -

Si svolge dall'11 al 14 giugno 2025 al Parc des Expositions - Porte de Versailles di Parigi il **Salone Viva Technology**, uno dei saloni più importanti a livello mondiale nel settore dell'innovazione e dell'alta tecnologia.

Giunto alla nona edizione, Viva Technology ogni anno ospita più di 13.500 startup, alcune delle principali multinazionali del settore hi-tech (Adobe, Amazon Web Services, Google, IBM, ecc.) e un fitto programma di conferenze con relatori di alto profilo. Evento clou della giornata, l'intervento del Presidente della Repubblica francese **Emmanuel Macron**, insieme a **Arthur Mensch** di Mistral AI e **Jensen Huang** di NVIDIA. All'edizione del 2024 sono stati presenti più di 165.000 visitatori. Viva Technology 2025 promette risultati ancora più sorprendenti e la presenza italiana sarà di grande importanza per rappresentare al meglio l'innovazione come sistema Paese.

Dal 2023 l'Italia è entrata a far parte dei "Grands Partenaires" di Viva Technology, con lo status di Silver Partner. All'edizione 2025, l'ICE Agenzia è presente con un Padiglione Italia che ospita un ricco villaggio startup, animato da 48 aziende italiane, le Agenzie di promozione delle Regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia-Giulia e Puglia e Invest in Italy, il progetto ICE-Invitalia per l'attrazione degli investimenti esteri in Italia. "Le aziende presenti nella collettiva rappresentano uno spaccato particolarmente interessante dell'ecosistema italiano, di cui ricalcano l'ampia composizione settoriale e la diversificata distribuzione geografica - spiega l'ICE Agenzia in una nota -. In particolare, le start up sono radunate nel villaggio per aree tematiche, in ordine di rappresentatività: AI & LAM, Quantum, Blockchain, Cloud; Agri & Food,

Italia protagonista al Salone "Viva Technology" di Parigi



Energy & Climate; Biotech & Health; Cyber Security, Industry 4.0 & Robotics; Marketing, Media, Mobility & Travel".

La suddivisione delle startup per requisiti di innovatività evidenzia che un numero considerevole di esse si distingue per attività di ricerca e sviluppo, qualificazione del personale e possesso di brevetti.

Ad arricchire la presenza italiana, una arena all'interno della collettiva che ospita un ricco programma di interventi dal mercoledì al venerdì, con sessioni di pitching delle 48 startup partecipanti e sei panel tematici. Il focus di quest'anno è

"Nuove Frontiere dell'innovazione italiana", e l'ampio programma degli interventi vuole offrire un quadro variegato e approfondito dell'ecosistema nazionale legato al mondo di startup e scaleup. I panel in programma sono stati organizzati in collaborazione con Roma Start Up, Italian Tech Alliance, Innovup e Most, per un totale di oltre 30 esperti e relatori tra cui CDP Venture Capital, altri VC italiani, acceleratori e Innovation hub che daranno voce al dinamismo e al fermento che si respira dal Nord al Sud della penisola.

All'interno di VivaTech, l'innovazione italiana è anche rap-

presentata da Tinental (che ha recentemente vinto il Greentech Award a Paris Saclay) e da NeXT Modular Vehicles (che in questa occasione propone sul mercato il suo pionieristico veicolo elettrico modulare).

La collettiva italiana è stata inaugurata l'11 giugno da **Massimo Carnelos**, Capo dell'Ufficio Innovazione Tecnologica e Startup della Direzione Generale per il Sistema Paese del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, insieme a **Andrea Domeniconi**, Capo dell'Ufficio economico e commerciale dell'Ambasciata d'Italia in Francia, e **Luigi Ferrelli**, Diretto-

re dell'Ufficio ICE di Parigi.

Nel corso del pomeriggio dell'11 giugno, la collettiva italiana è stata visitata da **Benjamin Haddad**, Ministro delegato presso il Ministro per l'Europa e gli Affari Esteri, incaricato per l'Europa.

La partecipazione a Viva Technology offre alle startup ed alle PMI Innovative italiane prospettive uniche di networking e contatto con gli attori più significativi dell'ecosistema dell'innovazione francese e internazionale, rappresentando inoltre una grande occasione per trovare collaborazioni con fondi di investimento e/o potenziali partner industriali. In Francia è presente un ecosistema dell'innovazione estremamente dinamico, risultato di uno sforzo congiunto del governo con il settore privato, le università e gli innovation center (incubatori, acceleratori, ecc.). Ad oggi è uno dei paesi europei ad ospitare il maggior numero di start up: oltre 15 mila.

Anche l'ecosistema delle startup italiane è in costante evoluzione, come dimostrano i dati del Rapporto di monitoraggio dei trend demografici e delle performance economiche delle startup innovative al 4° trimestre del 2024, redatto da MIMIT e Info Camere. Il rapporto evidenzia che al momento sono registrate nella sezione speciale del Registro delle Imprese (ai sensi del decreto-legge 179/2012) un totale di 13.394 startup.

- foto ufficio stampa ICE Agenzia -

Dalle acque di Aci Castello rimossi oltre 600 metri di reti fantasma

La collaborazione tra **Fondazione Marevivo** e **Arca Fondi SGR**, supportata da **Banca Agricola Popolare di Sicilia (BAPS)**, ha portato a un'altra operazione di tutela ambientale che ha consentito di rimuovere diverse reti fantasma per un totale di oltre 600 metri dai fondali nei pressi di Aci Castello, a pochi chilometri da Catania. Questo ecosistema di straordinaria bellezza e biodiversità, minacciato dalla presenza di attrezzi da pesca abbandonati o dispersi in mare e rifiuti ingombranti, può adesso "respirare" grazie al prezioso intervento concluso dalla Divisione subacquea della Fondazione.

La presenza delle reti era stata segnalata dai Cacciatori di Reti Fantasma, un gruppo di subacquei amanti del mare che operano nella zona da moltissimi anni e hanno supportato Marevivo in quest'attività per rimuovere l'attrezza-



tura da pesca dai fondali. Quella delle isole "Ciclopi" è un'area caratterizzata da meravigliosi faraglioni che svettano dal mare e fondali con una morfologia lavica contraddistinta da rocce scure e taglienti, che creano una barriera abitata da numerose specie di pesci. Tale conformazione, purtroppo,

facilita la pesca intensiva e l'intrappolamento delle reti che restano incagliate, continuando a catturare tra le loro maglie la fauna e la flora marina e causando un impatto devastante sull'equilibrio dell'intera area.

"Purtroppo, questi ecosistemi sono costantemente minacciati dall'intensa attività di pesca e dalla presenza di reti abbandonate, che continuano a compromettere la vita nei fondali - spiega **Massimiliano Falleri**, Responsabile Divisione Subacquea Marevivo -. Portare a termine operazioni di questo tipo, supportando e coinvolgendo le realtà locali, è fondamentale per tutelare la biodiversità marina spesso soffocata dalla presenza di reti fantasma, vere e proprie trappole infernali per la biocenosi".

Gli attrezzi da pesca abbandonati sono, infatti, tra i rifiuti maggiormente rinvenuti nei mari di tutto il mondo e rappresentano una seria minaccia poiché

mettono a rischio la fauna e la flora marine. I danni arrecati a questi habitat non si limitano all'inquinamento: una volta disperse in mare, le attrezzature continuano a pescare diventando strumenti di morte, con il risultato che ogni anno circa 100.000 mammiferi marini e un milione di uccelli marini muoiono a causa dell'intrappolamento nelle reti fantasma o dell'ingestione dei suoi frammenti.

"La partecipazione attiva al progetto Arca Blue Leaders e i risultati raggiunti finora ci riempiono di soddisfazione - **Simone Bini Smaghi**, Vice Direttore Generale e Responsabile Direzione Commerciale di **Arca Fondi SGR** -. Grazie alla collaborazione con Banca Agricola Popolare di Sicilia stiamo portando avanti questo importante progetto a tutela dell'ambiente, con l'obiettivo di proteggere le acque italiane. Il recupero della rete nei pressi dell'Area Marina Protetta dell'Isola dei Ciclopi, ad Aci Castello, segna un momento significativo all'interno del programma. L'intervento, che mira a difendere i tratti costieri più vulnerabili, rappresenta un esempio concreto del nostro impegno per il territorio e per la valorizzazione del suo ecosistema marino".

- foto ufficio stampa Arca Fondi SGR -

"I greci per descrivere il tempo usano due termini: Kronos è il tempo cronometrico (minuti, settimane...); Kairos è il tempo di cui hai bisogno per fare qualcosa". Inizia così "Due di Noi", il docufilm ideato e promosso da Gilead Sciences Italia con Europa Donna Italia e Tapelessfilm, presentato alla prima edizione del Milano Film Fest in programmazione fino all'8 giugno.

Con queste parole, Chiara, 50 anni, insieme a Teresa, 38 anni, cominciano a raccontarsi.

Due storie distanti geograficamente (Chiara vive a Venezia, Teresa a Salerno), ma parallele e profondamente intrecciate nella loro umanità.

Entrambe convivono con un tumore al seno metastatico, una diagnosi che, solo nel 2022, ha riguardato oltre 52.000 donne e che spesso strappa ogni certezza, ogni progetto. Ma che oggi, grazie al progresso terapeutico, sta evolvendo sempre più nella dimensione della cronicità.

"Io sono una persona con una malattia, non sono una persona malata - afferma Chiara nel film - E dunque vivo la malattia come una piccola parte della mia vita che curo".

Riuscire a raccontare due storie con l'obiettivo di parlare di malattia senza renderla protagonista assoluta delle vite di Chiara e Teresa è la 'sfida' del film diretto da Mattia Colombo e Davide Fois e prodotto da Tapelessfilm.

"Nove mesi di aspettativa di vita è la prognosi che ho ricevuto nel 2020 quando la malattia si è ripresentata - afferma Chiara Ruaro, protagonista di Due di Noi -. Da allora sono passati 5 anni, una laurea, una carriera e tante passioni. La vita ti mette davanti a salite molto ripide, spetta a noi decidere come affrontarle. La mia storia, che è fatta anche di paure e di momenti di sconforto, soprattutto quando devo ricevere i risultati degli esami, e che ho avuto la fortuna di raccontare in un modo così amplificato, spero sia di aiuto alle donne che si trovano di fronte a questo percorso. Non si può e non si deve minimizzare, ma si può e si deve prendere il tempo e riempirlo di vita, perché il presente deve essere vissuto a pieno e il futuro e la scienza possono cambiare il nostro cammino".

Insieme a Chiara c'è Teresa, 38 anni, una prima diagnosi di tumore al seno a 31, che poi si trasforma nel 2022 in tumore al seno metastatico. Teresa, come Chiara, non vuole essere solo malattia e affronta la vita in modo pieno, coltiva interessi si spende per sensibilizzare e aiutare le donne che incontrano come lei il tumore al seno, progetta il suo matrimonio.

"Si chiama cancro, non possiamo evitare di chiamarlo per il suo nome, ciò che dico a me stessa quando sento di crollare è di avere coraggio, mi dico: cadi sprofonda, attraversa questo dolore e prova a trasformarlo - racconta Teresa Giordano, protagonista insieme a Chiara di Due di Noi -. Anche



“Due di noi”, storie di tumore al seno metastatico al Milano Film Fest

a 30 anni quando la vita può essere così difficile il tempo può essere meraviglioso; negli ultimi 7 anni ho fatto cose che non avrei fatto prima. Ho talmente tanti progetti da realizzare nei prossimi anni che non basterebbe un libro per contenerli tutti; il più vicino è il mio matrimonio, con un compagno che mi ha scelto il giorno della mia prima diagnosi e non mi ha mai abbandonata".

"Quando abbiamo conosciuto Chiara e Teresa, siamo stati travolti emotivamente dalle loro storie - affermano Mattia Colombo e Davide Fois -. Due racconti paralleli e profondamente intrecciati nella loro umanità. Due donne che nonostante la diagnosi non si fermano. Vivono, progettano, amano. In un mondo che tende a definire le persone attraverso la propria malattia, loro costruiscono ogni giorno un futuro possibile, fatto di piccoli e grandi obiettivi. Un futuro che comincia sempre - e solo - nel presente, ma le donne non sono sole in questo percorso. Le sostiene, infatti, una comunità fatta di altre donne che vivono la loro stessa esperienza e relazioni personali forti. Abbiamo voluto sviluppare un racconto dal vero e una narrazione intrecciata, in cui le storie di Chiara e Teresa si alternano e si specchiano l'una nell'altra per fare emergere, attraverso la quotidianità, le passioni e le relazioni che le circondano, due

ritratti di donne di straordinaria resilienza, ma soprattutto di vita". Avere quantità di tempo e un buono stato di salute, per potere poi aggiungere qualità a questa condizione, è il filo conduttore del docufilm, ma è anche l'obiettivo a cui la ricerca scientifica è orientata e che già oggi mostra i suoi primi traguardi.

"Le storie di Chiara e Teresa sono una testimonianza preziosa. Ci raccontano in modo indiretto come le terapie possano incidere in modo significativo per le pazienti che ricevono una diagnosi di progressione della malattia - afferma Alessandra Gennari, Professoressa ordinaria di oncologia medica presso l'Università del Piemonte Orientale, Coordinatrice della Faculty sulle neoplasie della mammella di ESMO (Società Europea di Oncologia), Direttore della Clinica Oncologica dell'Ospedale Universitario di Novara -. La ricerca è in continua evoluzione e oggi il tumore al seno metastatico, sia nelle forme più aggressive come il tumore al seno metastatico triplo negativo, sia nelle forme più diffuse come l'HR+/HER2- (forme positive all'espressione dei recettori ormonali HR (estrogeno o progesterone), può contare su terapie più efficaci che riescono a dare più tempo con una migliore qualità di vita. Per noi clinici vedere affrontare un percorso così difficile con tenacia e voglia

di futuro è un grande traguardo; diffondere questo messaggio con la voce delle pazienti è fondamentale". Il percorso di Chiara e Teresa non potrebbe essere lo stesso senza il supporto di una rete di donne che quotidianamente si sostengono e si aiutano. Le associazioni dei pazienti rappresentano un porto sicuro, dove trovare conforto, accoglienza e aiuto.

Il docufilm Due di Noi è realizzato grazie alla collaborazione di Europa Donna Italia, da sempre impegnata per le pazienti a fianco della comunità scientifica e delle istituzioni.

"Dedichiamo un'attenzione speciale alle pazienti con tumore al seno metastatico dal 2012 - afferma Rosanna D'Antona, Presidente di Europa Donna Italia - quando abbiamo promosso la prima indagine dedicata a far emergere i loro bisogni. In quel tempo il tumore metastatico era un tabù; oggi lo è molto meno, grazie anche ai progressi della ricerca che hanno permesso di dare una dimensione nuova alla fase avanzata della malattia. Una fase che porta con sé esigenze specifiche, legate non solo alla prospettiva di vita, ma anche alla particolare condizione fisica e psicologica della donna, che si trova ad affrontare scenari molto diversi rispetto a chi convive con la malattia localizzata. Nel tempo non abbiamo mai smesso

di restare in ascolto delle pazienti, da questo ascolto sono emerse in particolare cinque richieste che sintetizzano i loro bisogni: le abbiamo racchiuse nel Manifesto del Tumore al Seno Metastatico e ci siamo impegnate per portarlo sui tavoli istituzionali, avviando una un'azione di advocacy che chiede alle istituzioni risposte rapide e tempestive".

Due di Noi è parte dell'impegno che Gilead Italia, presente nell'area dell'oncologia solida, rafforza da quattro anni.

"Siamo fieri di essere riusciti in un tempo breve, quanto mai prezioso, a contribuire al miglioramento della vita di persone che affrontano una malattia oncologica metastatica, grazie a terapie che aumentano l'aspettativa di vita, garantendo che questa possa essere vissuta con qualità", dice Carmen Piccolo, Direttore Medico Gilead Sciences Italia. "Il nostro impegno è costante non solo per trovare terapie sempre più innovative ed efficaci - si pensi che a oggi sono attivi 30 studi per 20 nuove potenziali indicazioni per il tumore al seno e altre tipologie di tumori solidi entro il 2030 - ma anche per garantire che l'accesso a queste terapie avvenga il più rapidamente possibile. Per questo la collaborazione con la comunità scientifica, le istituzioni e le associazioni pazienti rimane imprescindibile".

"La possibilità di comunicare l'esperienza di malattia in contesti sempre più ampi oggi è una realtà e questo consente di valicare le barriere e lo stigma che ogni persona con esperienza di malattia porta con sé - afferma Gemma Saccomanni, Senior Director Public Affairs di Gilead Sciences Italia -. Essere inseriti, con Due di Noi, nella programmazione della prima edizione del Milano Film Fest è la conferma di un cambio di marcia e di una sensibilità che in questo senso stiamo contribuendo a consolidare e siamo felici che il nostro progetto sia stato accolto con favore dalla direzione artistica della manifestazione. Gilead continuerà ad ascoltare le voci delle pazienti e ad amplificarle in contesti dove la cassa di risonanza può essere forte e raggiungere un pubblico sempre più vasto".

All'interno della programmazione del Milano Film Fest sono previste ulteriori proiezioni di Due di Noi e una promozione con un trailer dedicato prima di ogni proiezione nelle sale della manifestazione; inoltre il docufilm sarà disponibile sul sito <https://www.gileadpro.it/due-di-noi>.

"Negli anni la filmografia non solo italiana, ma internazionale, ha prodotto film di grande risonanza che raccontano il tema della malattia. Il cinema è un canale potente per muovere sensibilità e coscienze - sottolinea Claudio Santamaria, Direttore Artistico del Milano Film Fest - Al nostro battesimo non potevamo che accogliere con entusiasmo Due di Noi, riservando uno spazio a un messaggio così forte come quello raccontato dalle storie di Chiara e Teresa. Un messaggio di speranza, ma soprattutto di vita".

- foto f28/Itaipress -

Il progetto dei medici di famiglia per cura e gestione degli anziani

L'Italia è un Paese che invecchia sempre più. Gli over 65 sono 15 milioni, di cui la metà con più di 75 anni. Inoltre, molti anziani vivono in aree difficili da raggiungere: piccoli paesini, talvolta isolati, sulle montagne, difficili da raggiungere sia in macchina che con i mezzi pubblici. Una serie di circostanze che rende complicato per i medici di famiglia prendersi cura proprio di chi ne avrebbe più bisogno. Questa difficoltà sopraggiunge proprio in una fase in cui la Medicina Generale sta attraversando profonde trasformazioni. Per far fronte a questa situazione servono nuovi strumenti, oltre naturalmente alla digitalizzazione: la Valutazione Multidimensionale (VMD) del paziente anziano, ossia un'analisi che prenda in considerazione complessivamente gli aspetti clinici, psicologici e sociali, risponde proprio a questa esigenza. Questo tema è emerso in diverse sessioni dei recenti Congressi regionali della Società Italiana dei Medici di Medicina Generale e delle Cure Primarie - SIMG, che in questa prima parte del 2025 hanno riunito centinaia di medici di famiglia di Abruzzo, Marche, Molise, Umbria, Veneto e Sicilia.

A incidere maggiormente sulla qualità di vita e sulla sopravvivenza dell'anziano non è tanto la multimorbilità (la presenza di diverse malattie), ma lo stato di disabilità determinato dalla fragilità. Identificare la popolazione fragile permette di definire un percorso di cura specifico. Si parla quindi di "medicina della complessità", che presta attenzione ai bisogni "globali" della persona e non alle sole malattie, prendendo in considerazione complessivamente aspetti clinici, psicologici e sociali per la definizione di percorsi diagnostici e terapeutici su misura, con l'obiettivo di migliorare le prognosi e limitare ospedalizzazioni e ricoveri nelle RSA. Uno strumento come la Valutazione Multidimensionale ha particolare rilievo in alcuni specifici contesti geografici.

"Abruzzo, Marche, Molise, Umbria sono regioni che si contraddistinguono per la forte presenza di piccoli comuni, spesso mal collegati, aree interne difficili da raggiungere, comunità montane, oltre a una forte discrepanza nella densità tra le città e le zone rurali - ha spiegato **Gabriella Pesolillo**, Responsabile Scientifica del Congresso SIMG Interregionale e Segretario SIMG Abruzzo, una delle regioni più anziane d'Italia, con addirittura 595 persone



ultracentenarie (dati ISTAT) - . Per questa conformazione del territorio, le zone periferiche spesso non hanno un'adeguata copertura della Medicina Generale, che sta a sua volta conoscendo una riduzione del personale. La difficoltà emerge soprattutto nelle visite domiciliari: lo stesso Medico di famiglia talvolta deve percorrere lunghi tratti prima di spostarsi da un paesino all'altro, riducendo così il numero di visite. Con la Valutazione Multidimensionale cambia la prospettiva: il paziente non viene considerato solo sulla base delle patologie che lo affliggono, ma anche dal punto di vista sociale, psicologico, familiare, prevedendone così la fragilità. La stessa malattia, ad esempio una bronchite, può avere un decorso diverso nelle persone di pari età e con lo stesso quadro clinico ma con diverse situazioni".

"I nuovi bisogni di salute dei cittadini, come ci dicono le esperienze avanzate del Veneto, trovano risposte adeguate quando si creano le condizioni per un'esperienza di lavoro integrato tra MMG e infermieri come risposta a questa emergenza sanitaria, sviluppando processi di cura proattivi in cui si adotta la strategia della medicina di iniziativa, con la pianificazione delle cure e la presa in carico del paziente senza aspettare che la malattia si manifesti - sottolinea **Maurizio**

Cancian, medico di medicina generale - . L'esperienza innovativa del Veneto, dove si sono formati molti gruppi di collaborazione tra MMG e infermieri, dimostra che questo modello raggiunge obiettivi di salute importanti. In questa fase di riorganizzazione territoriale è necessario analizzare e porre a confronto i dati di queste realtà per identificare le strategie adeguate e trasferire gradualmente le esperienze virtuose a tutti i cittadini della regione".

SIMG è impegnata da anni ad offrire un'ampia rosa di strumenti ai Medici di famiglia. Il culmine di questi sforzi è giunto con le Linee Guida per la Valutazione Multidimensionale, promosse dalla Società Italiana dei Medici di Medicina Generale e delle Cure Primarie (SIMG) e dalla Società Italiana di Geriatria Ospedale e Territorio (SIGOT), con il supporto metodologico dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e con il contributo di 25 società scientifiche.

"L'azione di SIMG parte da molto lontano ben prima del DM77 del 2022 - ha evidenziato **Pierangelo Lora Aprile**, Segretario Scientifico SIMG - . Per questo, SIMG ha validato uno strumento di screening (PC-FI: Primary Care Frailty Index) per identificare e stratificare le persone fragili. Infatti, diventa

importante programmare interventi personalizzati centrati sugli assistiti con fragilità lieve e moderata per rallentare l'evoluzione verso l'alta fragilità utilizzando strumenti di Valutazione Multidimensionale validati secondo le Linee Guida Nazionali. Quando la fragilità diventa molto alta, ad esempio nei malati che si avvicinano alla fine della vita, diventano rilevanti interventi specifici che hanno come obiettivo l'accompagnamento dei malati identificando i loro desideri e preferenze. Si passa quindi da una medicina finalizzata a trattare la malattia ad una medicina olistica finalizzata alla salute della persona nella sua interezza".

"Tra le iniziative recenti, vi è il **Progetto Radar**: comorbidità, fragilità, valutazione multidimensionale, piano individuale di cura, che identifica un percorso formativo nelle cure primarie per identificare i pazienti fragili, stratificando la popolazione secondo i diversi gradi di fragilità, pianificando e personalizzando le cure in ragione dei domini evidenziati carenti dalla Valutazione Multidimensionale - ha aggiunto **Pierangelo Lora Aprile** - . Il progetto ha obiettivi ambiziosi: proporre alle Regioni una governance del processo di cura delle persone fragili, identificando criteri, indicatori e standard per il monitoraggio del percorso di presa

in carico. Questo Progetto si concretizza con un percorso formativo per Medici di Medicina Generale particolarmente motivati ad acquisire "nuove competenze" nell'ambito di quella che abbiamo chiamato "Medicina della Complessità", attraverso la Certificazione da parte degli organismi ministeriali competenti. SIMG ha formato ad oggi 40 MMG Esperti in Medicina della Complessità offrendo l'opportunità di continuare questi percorsi formativi a livello regionale in modo da avere almeno un medico di famiglia esperto ogni 100mila abitanti". "Abbiamo deciso di sostenere il Progetto Radar e di contribuire alla diffusione delle Linee Guida, mediante la sponsorizzazione non condizionante del progetto stesso, come parte del nostro impegno per migliorare l'accesso alle cure in Italia - afferma **Matteo Surace**, Medical Lead di Viatrix Italia - . Con la nostra presenza capillare su tutto il territorio nazionale, lavoriamo insieme alla Società di Medicina Generale affinché tutti abbiano uguali opportunità di accedere alle cure di cui hanno bisogno, anche in quelle aree che, per caratteristiche demografiche o per conformazione geografica della Penisola, più necessitano di strumenti adeguati alla presa in carico dei pazienti, in particolare di quelli più vulnerabili".

- foto Dienescom -



Shock anafilattico, farmaci salvavita ai pazienti a rischio una priorità

Ogni anno in Italia vengono registrati circa 40 casi fatali di shock anafilattico. Di questi più della metà sono causati da allergie alimentari, l'altra metà è provocato da punture di imenotteri, ma il dato resta incerto e sottostimato perché questo conteggio considera soltanto i casi che balzano agli onori della cronaca, mentre molti altri sfuggono alle statistiche perché, oltre a mancare una sorveglianza nazionale, spesso non vengono classificati come tali dal personale di pronto soccorso. Gli esperti chiedono il riconoscimento della reazione anafilattica all'interno dei LEA, la riclassificazione dell'auto-iniettore di adrenalina in classe A, la creazione di una rete di centri allergologici di riferimento, uniformità di distribuzione di 2 autoiniettori in tutte le Regioni e l'attivazione di campagne di formazione per tutti gli operatori. In Italia, il quadro di accesso ai dispositivi salvavita nelle diverse Regioni italiane non è omogeneo e molti pazienti allergici e a rischio shock anafilattico, sono sprovvisti di auto-iniettori di adrenalina, inoltre, la classificazione dell'adrenalina in regime ospedaliero, complica l'accesso al farmaco salvavita da parte del paziente.

Se ne è parlato all'interno dell'evento istituzionale "Anafilassi: prevenzione e consapevolezza -

un impegno istituzionale per la sicurezza del paziente di riferimento" promosso da **Food Allergy Italia APS** in collaborazione con l'**Intergruppo Parlamentare sulla malattia celiaca, allergie e AMFS**, con i patrocini di **AAI-ITO** (Associazione Allergologi Immunologi Italiani Territoriali e Ospedalieri), **SIAAIC** (Società Italiana di Allergologia, Asma ed Immunologia Clinica), **SIAIP** (Società Italiana di Allergologia e Immunologia pediatrica), **FOFI** (Federazione Ordini Farmacisti Italiani), **Federfarma** e **FIPE** (Federazione Italiana Pubblici Esercizi). L'evento, organizzato da **Cencora Pharmalex**, e realizzato grazie al contributo non condizionato di **Viatrix**, ha voluto fare il punto sull'attuale situazione in Italia, con l'obiettivo di diffondere consapevolezza sulla tematica.

"Food Allergy Italia APS è impegnata da sempre nel sostenere i diritti delle persone allergiche e tutelare la massima sicurezza dei pazienti a rischio di anafilassi. Nelle opportune sedi istituzionali, ci battiamo per il diritto di accesso al farmaco salvavita e per sensibilizzare, informare e formare sia le persone allergiche che tutti i soggetti coinvolti nella gestione del paziente allergico riguardo alla prevenzione delle reazioni ed all'uso degli autoiniettori di adrenalina - così **Marcia Podestà**, Presidente Food Allergy

Italia APS all'apertura dei lavori - Ancora oggi in Italia si muore per anafilassi, a causa della mancanza di un piano di prevenzione efficace dell'anafilassi e delle difficoltà di accesso all'autoiniettore di adrenalina per le persone a rischio. Nonostante le raccomandazioni di EMA e AIFA, molte Regioni italiane non garantiscono ancora la corretta erogazione di due autoiniettori per ciascun paziente. Questi dispositivi salvavita dovrebbero essere forniti attraverso le farmacie più vicine ai pazienti, in modo da assicurare un accesso tempestivo in caso di emergenza".

La riclassificazione dell'adrenalina auto-iniettabile salvavita dalla Fascia H alla Fascia A, con reperimento diretto in farmacia territoriale, permetterebbe al SSN di rispondere alle necessità dei pazienti. Accanto a questo punto focale, dal dibattito sono emersi diversi altri punti imprescindibili a garantire la sicurezza dei pazienti allergici. Gli esperti parlano della necessità di garantire quantità ottimali di farmaci salvavita per la gestione dell'anafilassi ed adottare misure per prevenire la carenza di tali farmaci anche attraverso la creazione di una rete di centri allergologici di riferimento per l'allergia alimentare con un coordinamento nazionale.

"L'unica modalità per rispondere prontamente ad uno shock anafilattico è la somministrazione,

tempestiva, di adrenalina auto-iniettabile, raccomandata dall'EMA in numero di due prescrizioni. È fondamentale che ai pazienti allergici a rischio sia facilitato l'accesso agli auto-iniettori di adrenalina, per immediata autosomministrazione in caso di reazione grave - spiega **Antonella Muraro**, Direttore Centro di Specializzazione Regionale per lo Studio e la Cura delle Allergie e delle Intolleranze Alimentari, Azienda Ospedaliera Università di Padova -AOPD Padova; Coordinatore delle Linee Guida Europee per l'Anafilassi -. È essenziale che ai pazienti venga prescritta una terapia d'emergenza appropriata sia come dosi corrette sia come corretta modalità di somministrazione".

Ancora, dare priorità all'introduzione precoce degli allergeni nelle iniziative nazionali di sanità pubblica e parallelamente aumentare consapevolezza sul tema delle allergie alimentari introducendo adeguata formazione per specialisti, pediatri, medici di medicina generale e di pronto soccorso e farmacisti. Ma anche campagne informative rivolte all'opinione pubblica che comprendano pazienti, famiglie, operatori del settore alimentare, ristoratori, operatori delle mense scolastiche, scuole e luoghi di lavoro anche integrando l'offerta formativa delle scuole alberghiere.

Non di minore importanza rimane l'obiettivo di aggiornare i LEA inserendovi i percorsi diagnostici e terapeutici delle allergie e l'anafilassi, compresi i trattamenti salvavita e adeguare le procedure extra-LEA affinché siano legate a un effettivo bisogno del paziente.

"Riconoscere le allergie alimentari è il primo passo per poter garantire alle persone allergiche la tutela necessaria. Oggi si è discusso di garantire a tutti i pazienti e i soggetti a rischio accessibilità immediata ai dispositivi salva vita, ebbene questo è un impegno che insieme ai colleghi parlamentari intendiamo portare avanti - così **Elena Murelli**, 10° Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza, Senato della Repubblica e Presidente Intergruppo Parlamentare sulla malattia celiaca, allergie alimentari e Amfs - Stiamo lavorando ad una mozione che possa impegnare gli enti preposti ad aumentare la consapevolezza e la formazione sul tema delle allergie alimentari, prima causa di anafilassi nella comunità al di fuori degli ospedali, introducendo corsi obbligatori di formazione specifica sull'utilizzo degli autoiniettori di adrenalina e garantire a tutti i pazienti a rischio un'equa accessibilità, abbattendo le disuguaglianze tra le Regioni".

-foto ufficio stampa
PharmaLex Italy-

Nuova Nissan LEAF, un mix di prestazioni, comfort ed efficienza



Nella seconda puntata della serie di video **LEAF Insights**, Nissan svela ulteriori dettagli della sua terza generazione, con sospensioni e manovrabilità migliorate, rigenerazione del calore ottimizzata e un abitacolo più silenzioso. *“La nuova LEAF offre una guida reattiva, fluida e sicura. Tutti gli elementi della vettura sono stati ottimizzati per garantire la massima efficienza”* ha dichiarato **Richard Candler**, Vice President Global Product Strategy. La nuova LEAF è il primo modello ad adottare il nuovo propulsore elettrico 3 in 1 di Nissan, più piccolo del 10% rispetto al motore della LEAF di seconda generazione e in grado di erogare fino a 160 kW (218 CV) di potenza e 355 Nm di coppia. Il propulsore compatto, ha permesso di posizionare l'unità HVAC (riscaldamento, ventilazione e climatizzazione) sotto il cofano, anziché dietro il cruscot-

to, rendendo l'abitacolo ancora più spazioso. Abitacolo che è anche più silenzioso e confortevole, a fronte di un attento lavoro di riduzione di rumori e vibrazioni. In città, a velocità di 50 km/h, l'abitacolo è fino a 2 decibel più silenzioso rispetto a quello della LEAF di seconda generazione. Migliore comfort di guida e migliori prestazioni dinamiche grazie al sistema di sospensioni posteriori multi-link – con aumento del 66% della rigidità laterale – in combinazione con la piattaforma CMF-EV e con la struttura della carrozzeria più rigida. I generosi cerchi da 19 pollici, non hanno impedito agli ingegneri Nissan di migliorare anche la manovrabilità della vettura, portando il raggio minimo di sterzata a 5,3 m – ridotto di ben 10 cm rispetto alla versione precedente – e con l'adozione di

un nuovo servosterzo elettronico più performante.

Hiroki Isobe, Chief Vehicle Engineer, ad Atsugi, in Giappone, ha supervisionato lo sviluppo e ha dichiarato: *“La priorità del nostro team di ingegneri era ottimizzare la gestione termica della vettura e non sprecare energia. Abbiamo persino catturato il calore prodotto dal caricatore di bordo per riscaldare la batteria”*. Le batterie raffreddate a liquido impiegano un nuovo sistema di recupero termico che raccoglie il calore prodotto dal caricatore di bordo (OBC) per riscaldare la batteria, migliorandone il potenziale di rigenerazione in condizioni di clima freddo. Il sistema contribuisce a mantenere prestazioni ottimali della batteria e a conservare energia per estendere l'autonomia.

– foto ufficio stampa
Nissan Italia –



Renault lancia Clio Generation, una serie limitata per giovani e privati

In un contesto socio-economico italiano segnato da una crescita moderata e da una crescente attenzione al rapporto qualità-prezzo, Renault – da sempre attenta alle reali esigenze delle persone – presenta **Clio Generation**, una nuova Serie Limitata che punta su semplicità, stile e accessibilità.

Cuore della gamma Renault, Clio si arricchisce di una versione pensata in particolare per clienti privati e giovani automobilisti con budget contenuto, ma senza rinunciare al design e alla qualità. Basata sull'allestimento Evolution, Clio Generation si distingue per il look ricercato grazie agli elementi presenti di serie come i cerchi in lega da 16" diamantati black Boavista, la



griglia frontale cromata ed i Privacy Glass. La Serie Limitata è disponibile con motorizzazioni benzina e GPL, per offrire versatilità ed efficienza in linea con le esigenze attuali di mobilità. **Clio Generation è già ordinabile a partire da 15.950 euro, con arrivo nelle concessionarie Renault previsto per il mese di settembre.**

– foto ufficio stampa
Renault Group Italia –

Stellantis, Gruppo Autorama Modena miglior dealer d'Italia e d'Europa

100 concessionari, 10 paesi, 1 vincitore per paese e un vincitore assoluto per l'Europa. Questi sono gli ingredienti della **prima edizione dello Stellantis Club of Excellence**, una competizione riservata ai concessionari della rete ufficiale Stellantis che hanno ottenuto le migliori performance in termini di soddisfazione del cliente.

Il vincitore di questa accesa competizione per il mercato italiano è stato **Gruppo Autorama di Modena**, che si è aggiudicato anche l'ambitissimo premio come miglior dealer d'Europa.

Simonetta Cerruti di Stellantis Italia, consegnando il premio durante l'evento della sera dell'11 giugno al Green Pea di Torino, ha affermato: *“È un onore per me consegnare questo riconoscimento che premia l'impegno verso l'eccellenza nel servizio ai clienti da parte della nostra rete. Riconosciamo l'importanza di tutti i nostri concessionari, essenziali collegamenti*



tra Stellantis e i clienti finali, e vogliamo mettere in luce la loro dedizione e le grandi performance che raggiungono”.

Alla conclusione della serata, **Jean-Philippe Imparato**, Chief Operating Officer di Stellantis per l'Europa Allargata, ha dichiarato: *“Sono orgoglioso di essere qui con i migliori concessionari europei che rappresentano un esempio per tutta la nostra rete. Oltre a celebrare i risultati, considero questo evento una grande opportunità per creare un vero spirito di squadra e condividere le esperienze più significative che alimenteranno i nostri successi futuri”*.

– foto ufficio stampa
Stellantis –

“Defender Awards”, le candidature per partecipare si chiudono il 16 giugno

Restano pochi giorni per partecipare ai **Defender Awards**: la data di chiusura per presentare le candidature è il 16 giugno. Possono partecipare gli enti e le organizzazioni benefiche senza scopo di lucro.

L'iniziativa di carattere internazionale ha l'obiettivo di promuovere e supportare gli eroi locali della conservazione e del sostegno umanitario in sette Paesi: Regno Unito, Italia, Francia, Germania, Australia, Giappone e Sud Africa. I sette vincitori riceveranno ciascuno un fondo di 120.000 euro erogabile in due anni, una Defender, per lo stesso periodo, in grado di sostenere il lavoro delle organizzazioni in prima linea nei luoghi più difficili da raggiungere, e supporto formativo erogato da un gruppo di esperti.

Vengono accettate le candidature di programmi che operano in una delle quattro categorie seguenti:

Defenders of the Wild – Protezione delle specie in via di estinzione e a rischio;

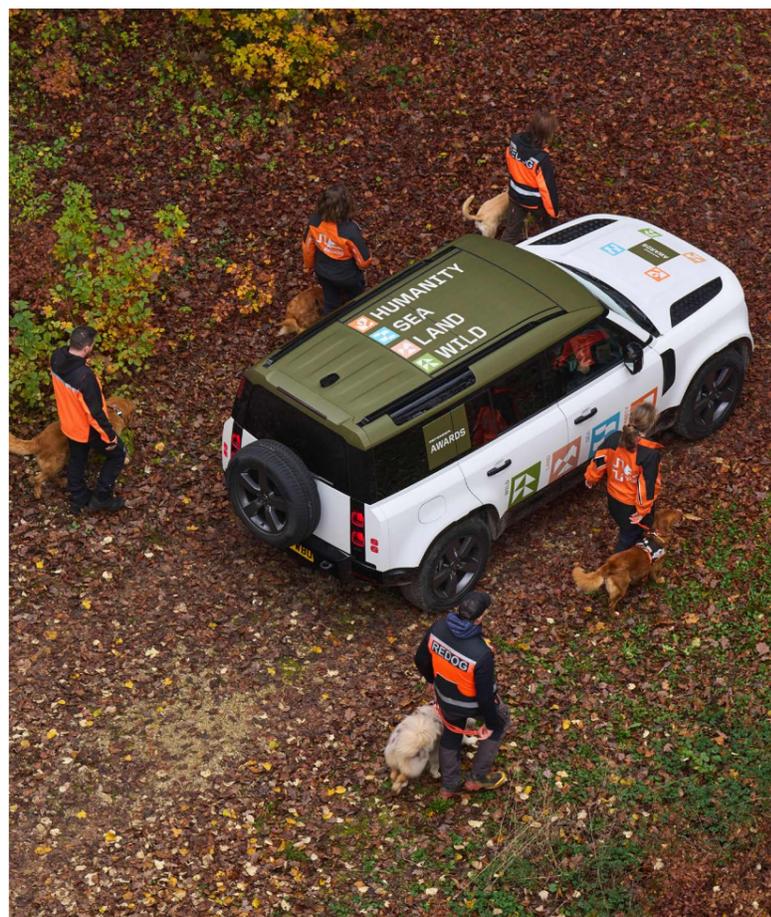
Defenders of Humanity – Sostegno alle comunità vulnerabili;

Defenders of Land – Protezione e ripristino dei luoghi più preziosi e fragili della terra;

Defenders of the Sea – Protezione delle specie e degli ambienti marini.

“Defender ha rappresentato un supporto fondamentale per le comunità in cui opera, a partire dai primi veicoli inviati con le infermiere della Croce Rossa britannica in Kenya e Dubai nel 1954 – si legge in una nota -. Più recentemente, la partnership ventennale con Tusk, per proteggere le specie minacciate e la biodiversità in Africa, è un'ulteriore dimostrazione del suo sostegno agli eroi che ogni giorno ‘embrace the impossible’”.

“Abbiamo lanciato i Defender Awards per offrire riconoscimento e sostegno agli eroi della conservazione e del lavoro umanitario – dice Mark Cameron, Managing Director di Defender -. Il nostro nuovo programma rappresenta un investimento di oltre un milione di sterline e riunirà una rete internazionale di esperti per condividere le proprie conoscenze e contribuire a promuovere il cambiamento. Il programma è di dimensioni internazionali ma ha un focus locale. Invito i potenziali partecipanti ad accertarsi di presentare la propria candidatura prima del 16 giugno, in modo da essere tenuti in considerazione per il supporto finanziario e formativo destinato ai vincitori”. La giuria delle singole nazioni selezionerà due candidature in ciascuna delle quattro categorie previste, ottenendo così una rosa internazionale di 56 partecipan-



ti tra i quali, in seguito, una giuria di esperti di conservazione e supporto umanitario di fama mondiale selezionerà i sette vincitori.

Per saperne di più sui Defender Awards, su come partecipare e inviare la propria candidatura, visitare: landrover.it/defender/defender-awards/index.html La giuria italiana è composta da: Emanuela Evangelista, biologa e attivista, impegnata con la sua Amazzonia ETS nella protezione della foresta amazzonica, dove

vive da oltre 10 anni; Luca Locatelli, fotografo e film-maker il cui lavoro si concentra su una profonda esplorazione visiva dell'intersezione tra umanità, tecnologia e natura, ponendo l'accento sul delicato equilibrio tra innovazione e tutela dell'ambiente; Alessandra Mastronardi, attrice italiana, dal 2019 Goodwill Ambassador per l'UNICEF Italia, impegnata attivamente nella difesa dei diritti dei bambini e nella sensibilizzazione su temi come l'istruzione, la povertà in-

fantile e l'emergenza nei contesti di crisi.

Il lancio dell'iniziativa Defender Awards è ispirato dal rapporto ventennale con Tusk, periodo durante il quale Defender ha contribuito a realizzare la sua missione di conservazione in Africa, migliorando la protezione di oltre 50 milioni di ettari di habitat vitale per la fauna selvatica e tutelando oltre 40 specie minacciate.

Charlie Mayhew OBE, fondatore e presidente di Tusk, ha eviden-

ziato che *“La nostra partnership con Defender va sempre più rafforzandosi e molti dei nostri partner di progetto si affidano ai veicoli Defender per supportare le loro operazioni da oltre 20 anni. La nuova iniziativa Defender Awards rappresenta una preziosa opportunità per le organizzazioni più piccole di avviare le proprie relazioni e beneficiare di ulteriori finanziamenti e competenze, nonché della capacità 4x4 associata a Defender”.*

– foto ufficio stampa
Jaguar Land Rover Italia –

DOMENICA 15 GIUGNO 2025

Mazda apre alla Galleria delle Carrozze di Palazzo Medici Riccardi a Firenze l'Expo nazionale delle "Eccellenze Italiane", una mostra dedicata alle straordinarie realtà artigianali italiane per mettere in risalto il profondo legame culturale che unisce Italia e Giappone.

Il progetto è stato ideato e realizzato da Mazda in collaborazione con Inghirami Company – gruppo storico nel settore dell'abbigliamento Made in Italy e titolare del prestigioso marchio Ingram – e patrocinato dall'Associazione Marchi Storici d'Italia, impegnata nella tutela e promozione del patrimonio delle eccellenze manifatturiere italiane.

Al centro di questo percorso emerge un filo conduttore unico: la profonda affinità tra i valori della cultura giapponese e quella italiana. Attraverso installazioni, oggetti artigianali e narrazioni, la mostra racconta come dedizione, attenzione al dettaglio e rispetto per la tradizione e il "saper fare" siano principi condivisi e vissuti con la stessa passione in entrambi i Paesi. Questo dialogo culturale crea un ponte tra il Made in Italy e il Crafted in Japan, offrendo ai visitatori un'esperienza multisensoriale che unisce tradizione e innovazione, estetica e funzionalità, in un percorso che celebra l'eccellenza e l'ingegno di due mondi in apparenza distanti, ma profondamente affini.

Con questa iniziativa, Mazda rinnova il suo impegno nel valorizzare la qualità e la maestria artigianale che guidano la progettazione delle sue vetture, nate dall'esperienza dei maestri artigiani giapponesi. La casa di Hiroshima esprime i principi dell'artigianalità, della qualità e della cura del dettaglio attraverso un design e una cifra tecnologica che fondono tradizione e innovazione.

Modelli come la Mazda CX-60 e la Mazda CX-80 incarnano perfettamente questa filosofia; entrambe rappresentano l'eccellenza tecnologica e la cura artigianale, sintesi perfetta tra innovazione e tradizione, offrendo un'esperienza di guida unica e raffinata. Realizzate con maestria artigianale giapponese, riflettono l'abilità dei maestri artigiani Takumi, che con oltre 20 anni di esperienza creano ogni dettaglio con passione e precisione. Un esempio su tutti è rappresentato dagli interni delle versioni Takumi di CX-60 e CX-80 che presentano materiali pregiati combinati con tessuti giapponesi, e dettagli come le cuciture Musubu, una tecnica caratterizzata da un piccolo spazio che consente il movimento naturale, simbolo di armonia tra funzionalità ed estetica.

La parola Musubu, che in giapponese significa "legare", rappresenta l'arte della connessione attraverso la legatura dei nodi. Come nei legami precisi e raffinati che uniscono le cinghie degli elmi dei guerrieri o i tessuti dei kimono, così anche le due cul-



Mazda apre a Firenze l'Expo nazionale delle Eccellenze Italiane



ture si intrecciano attraverso valori condivisi di artigianalità, cura del dettaglio e rispetto della tradizione dando luogo ad un dialogo culturale tra Italia e Giappone.

La mostra delle Eccellenze Italiane, sarà visitabile dal 12 al 24 giugno 2025 presso la Galleria delle Carrozze di Palazzo Medici Riccardi, nel cuore di Firenze; città simbolo del patrimonio artigiano e culturale italiano. Al suo interno sono esposti i 56 manufatti realizzati in occasione delle tappe del tour che ha attraversato l'Italia, da nord a sud, in collaborazione con le concessionarie Mazda locali. Ogni opera rappresenta un connubio tra artigianalità, design contempo-

aneo e la visione di Mazda che da sempre guida la propria filosofia costruttiva. L'expo nazionale è stata inaugurata oggi, 11 giugno, con un evento ufficiale, che ha sottolineato l'importanza del progetto e il profondo legame tra la cura artigianale che caratterizza Mazda e le eccellenze del Made in Italy.

"Siamo orgogliosi di vedere questo viaggio intrapreso circa un anno fa prendere forma in questa meravigliosa mostra che celebra la connessione tra la maestria artigianale italiana e il Crafted in Japan che caratterizza le nostre vetture. La Mazda CX-60, esposta nella Galleria insieme ai 56 manufatti, incarna questi principi e rappresenta l'espressione autentica di eccellenza

artigianale, eleganza senza tempo e cura meticolosa del dettaglio, valori che sentiamo affini alla cultura del bello e del ben fatto tipica del nostro Paese. La CX-60 rappresenta per noi la sintesi tra tradizione e innovazione, tra estetica raffinata e tecnologia avanzata, in perfetta coerenza con la visione premium che Mazda porta avanti con coerenza e ambizione" ha dichiarato **Roberto Pietrantonio, Amministratore Delegato di Mazda Italia, durante la conferenza stampa di presentazione, tenutasi nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio.**

"Con la partecipazione a questo ambizioso progetto non si è voluto semplicemente unire due aziende, ma far dialogare due culture che, pur

geograficamente distanti, condividono gli stessi valori fondamentali: la maestria artigianale, la ricerca della perfezione, la passione che si tramanda di generazione in generazione. La nostra proposta per l'esposizione consiste in un'opera tessile di particolare pregio: una camicia emblematica sulla quale il maestro pittore ha realizzato a mano le sue raffigurative creazioni artistiche. Un'interpretazione artistica esclusiva dove l'arte incontra l'automotive. Il maestro Roberto Lanari di Sansepolcro ha trasformato questa camicia bianca firmata Inghirami in una tela d'autore, reinterpretando con il suo stile distintivo il logo Mazda e la linea iconica della Cosmo. L'opera cattura l'essenza del design giapponese attraverso la sensibilità pittorica toscana, dove ogni pennellata racconta la storia di un'auto leggendaria e di un marchio che ha fatto del motore rotativo la sua firma distintiva. Pezzo unico, interamente dipinto a mano. Un connubio perfetto tra tradizione artistica italiana e innovazione automobilistica nipponica" ha affermato il **Direttore di Inghirami Company, Tommaso Inghirami.**

"Siamo onorati", ha commentato **Rocco Orefice, Direttore Generale dell'Associazione Marchi Storici d'Italia**, "di essere partner e sostenitori del progetto "Eccellenze Italiane", un'iniziativa che incarna perfettamente i valori che da sempre guidano il nostro lavoro: la tutela e la valorizzazione del patrimonio imprenditoriale e industriale italiano. Questo progetto rappresenta un ponte prezioso tra tradizione e innovazione, capace di raccontare la storia e l'identità delle nostre imprese storiche in modo vivo e contemporaneo. Crediamo fortemente nel valore culturale, sociale ed economico di questa iniziativa, che non solo celebra l'eccellenza manifatturiera, ma contribuisce anche a rafforzare il senso di appartenenza e la consapevolezza del Made in Italy nel mondo".

"È stato un viaggio fantastico" ha raccontato **Caterina Crepax, Architetto e Artista della carta**, "mentre tagliavo con le forbici le sinuose forme dell'abito Red Waves immaginavo di percorrere le curve di un paesaggio bellissimo e sconosciuto al volante dell'automobile che mi ispirava. La luce che durante il giorno plasmava la sua superficie in forme sempre mutevoli, in diverse sfumature di colore mi portava ad aggiungere nuovi fogli di carta con texture e toni di rosso. Un sogno realizzato, trovare la fonte d'ispirazione in qualcosa di insolito per me, che da sempre mi nutro di forme, volumi e colori della natura o dell'architettura. L'esperienza con Mazda mi ha consentito di trovare questa affinità tra due mondi apparentemente distanti: tecnica motoristica e arte. In realtà abbiamo in comune attenzione al dettaglio, scrupolosa raffinatezza, visionaria ispirazione e amore per la precisa realizzazione del prodotto da offrire a chi sa trovare bellezza nei gesti e nelle opere dell'uomo".

– foto ufficio stampa
Mazda Motor Italia –